

DA VITERBO

Processateli di nuovo per apologia di fascismo!

Si permetta ai detenuti di S. Maria in Gradi di rinviare e di costituire sezioni del MSI "erede e continuatore dell'idea."

VITERBO, 28.

Fatti inauditi stanno avvenendo nel Carcere giudiziario di Viterbo. Il 28 Ottobre u.s. su iniziativa del Colonnello Bessani veniva costituito in seno al Penitenziario una sezione del M.S.I. Si procedeva a regolari elezioni. Risultava segretario per la sez. B il prof. Charni e per la sezione Politici del Carcere Giudiziario il tenente Masica (a quest'ultimo son pervenute le personali felicitazioni dell'on. Abbrantini!).

Veniva stesso il relativo verbale firmato da tutti gli elettori ed unitamente ad esso veniva redatto un manifesto che suonava pressoché così: «nell'anniversario glorioso del 28 Ottobre i detenuti di S. Maria in Gradi, riconosciuto nel M.S.I. l'erede ed il continuatore della parte migliore del Fascismo, l'unico difensore dell'idea Nazionale... aderiscono al M.S.I.». Tale documento veniva inviato clandestinamente alla Direzione Generale del movimento.

Su circa settanta detenuti politici fascisti una dozzina si sono astenuti, alcuni perché trovano il M.S.I. troppo «molle» e non sufficientemente ostodoso, altri per la ragione inversa e qualcuno perché dotato di sufficiente spirito critico per scorgere il lato farsesco della commedia licenziosa.

L'attività pratica del movimento si riduce a:

1) introduzione e distribuzione di giornali neo-fascisti inviati generalmente da congiunti e da amici spesso col nulla osta delle autorità carcerarie.

2) assistenza interna basata su una specie di Sma.

3) giornale e rivista manoscritti. Nel denunciare all'opinione pubblica questi gravi fatti che si svolgono nelle democristiane galere, sotto l'occhio benevolo delle autorità giudiziarie, vorremmo domandare al direttore delle Carceri di S. Maria in Gradi perché mai, mentre si vigila in maniera a volte ridicola sulle relazioni dei detenuti del 14 luglio e si effettua una severa censura sulla stampa loro destinata, si permette d'altra parte nell'interpe dello stesso penitenziario un'attività criminosa e sfacciata come quella che stanno conducendo i fascisti.

Questi fatti aggiunti al continuo e indegno spettacolo di apologia di fascismo che avviene periodicamente presso la corte di Assise potrebbero essere assai significativi e delineare responsabilità ben più vaste.

Ci auguriamo ad ogni modo che vengano presi immediati provvedimenti.

Chiedi il riconoscimento della Coop.va del prete

RONCIOLIONE, 28

Un prete zelante socialista, soprannominato Picchiol, per il desiderio e dal proposito di «svuotare il comunismo» (1) si va specializzando da tempo nella formazione di cooperative edili.

Ultimamente sfruttando il nome del reduct e combattenti ha dato

vita a una nuova cooperativa edile

che si chiama

A.C.L.I. In base a fatti precisi e concreti è difficile scoprire il gioco e i fini del pio sacerdote. L'ultima impresa della suddetta cooperativa è la ricostruzione dell'edificio scolastico. Innanzitutto invece di iniziare i lavori, come sarebbe stato logico durante l'estate hanno preferito infatti in ottobre dimodochè, al cominciare delle piogge, hanno potuto licenziare quasi tutti gli operai e far lavorare soltanto all'interno dell'edificio, a tre o quattro operai licenziati alle A.C.L.I.

Quest'improvvisa ondata di licenziamenti è stata fatta in base a improntate e un'incoscienza non certo degna d'un sacerdote. Possiamo constatare che, mentre sono stati licenziati dei capi-famiglia sono restati al lavoro tre o quattro membri d'una stessa famiglia per evidenti ragioni ben accettabili agli ambienti clericali.

I cittadini di Ronciglione hanno da tempo compreso le manovre del catevolico prete il quale si serve di organismi che dovrebbero servire a rimediare alla crescente disoccupazione, per beneficiare esclusivamente i suoi fidi.

Il tesseramento 1950 per le donne di Cellere

CELLERE, 28

Le donne di Cellere durante una riunione presieduta dalla compagna Natalina Meacci hanno dimostrato vivo entusiasmo ed interesse per il tesseramento del 1950. Hanno richiesto immediatamente la tessera 14 madri di famiglie ed altre hanno preso l'impegno di far loro il più presto in risposta al prete che promette la riforma agraria, quando il Signore crederà sia arrivato il momento.

È stata organizzata la cellula «Marie Margotti». Nel nome della briante vittima del piombo degli agguati le donne di Cellere lotteranno con rinnovato ardore e con un deciso spirito di lotta. Unite, esse saranno organizzate per le rivendicazioni più impellenti e per i loro immediati e giusti bisogni.

Venga con noi per conquistare un avvenire di pace e di felicità per tutte le famiglie. Questo è l'appello lanciato dalla Commissione femminile della Federazione Comunista di Viterbo.

Un esempio delle braccianti di Cellere tutte le donne della provincia dovranno dimostrare di rispondere all'appello con strenua fiducia nella loro forza e nel successo della loro lotta.



ho salvato nel 1945 l'Italia dalla rivoluzione e roma.

Nessun accenno alle persecuzioni di Sobba al movimento partigiano dell'Emilia dato che, come abbiamo, l'unico scopo del movimento rivoluzionario era quello del riscossamento. Poi sono stati tutti benedetti e autotrasportati a domicilio.

Lettera aperta alla ditta Zeppieri

Spett. Ditta,

spinti da un generale interesse fare, insieme la presente lettera per rendere nota l'opinione pubblica dei cittadini democratici di Provincia per il contratto sottobogio che viene fatto alla nostra stampa.

Per ben sei volte in poco tempo, il plico de «l'Unità» che l'Amministrazione del giornale manda a Provincia tramite gli autobus di codesta Ditta, non viene recapitato al ricevitore, lasciando così la città priva dell'unica voce democratica oggi esistente. Non è assolutamente il caso di parlare di scatti disguidi o scatti che possono succedere con tutti i giornali, poiché il fatto succede esattamente con il nostro giornale?

Come mai — si domandano i lettori — è così facile omarrivare (come dice il letterino) il contenuto del plico de «l'Unità» mentre mai è capitata una cosa simile a pochi dei più piccoli anzi quasi invisibili e altri giornali provinciali?

Se codesta spettabile Ditta è interessata di dimostrare che ciò non è vero, proceda a richiamare i responsabili affinché ammetta questo sottobogio che può condurre anche a responsabilità penali.

Abbiamo scritto la presente lettera in forma aperta per chiarire a tutti i lettori de «l'Unità» che la colpa dei frequentati «non arrivati» del nostro giornale non è imputabile all'Amministrazione, né al ricevitore locale e tanto meno della Regione Provinciale, e per dimostrare che la protesta è stata pubblicata.

La Redazione Prov. de «l'Unità»

iole Cori

lanca viene

compensazione del Comune di per la deficiente energia, la Società che manovra viene proclamo: cinque anni dal danneggiata da è assurde premanchine i manca è la volontà l'responsabilità a riprese complete ormai. Per tre la elettrica, per su scala provinciale giorni della dispare la luce. l'come di magliuciale! e, i mulini per pestifici. Il cantavano gli operai: ne al buio e la traverso il suo verità che sta ti della S.R.E. consegna la ricca un largo corrio

di lavoro a Formia?

nome di centinaia di disoccupati

ochémento: Per richimento, i cui inizio ai primi sempre a detta da che la comu si deve ancora ndi, l'interessa politica da ompete a questa no nel merito no determinato biamo ancora a di dare delle ande manna dai governo sicuri, non si specula. l'inizio di tali probabilmente, la vigilia delle ministrative. gradiremo una

dal 26 settembre 1949 ma, purtroppo bisogna constatare che alla voce del bisogno si risponde col silenzio. Sig. Sindaco, rivolgiama a tua formale appello acché l'Amministrazione Comunale diventi più operosa che, operi nell'interesse della collettività alleani da ogni sentimento di parte perché, la massa dei disoccupati diseredati non può assistere, stando, alle beghe che ostacolano la ricostruzione della nostra martoriata patria. Ricostruzione significa: Lavoro, Pace, e Tranquillità del popolo formiano che tanto ne ha bisogno. Gradiremo un cenno di riscontro. Con perfetta stima.

17 milioni della Post-Bellica

LATIN, 28.

(Ada) — Nei giorni scorsi, in una riunione promossa dalla Post-bellica, si è chiarita l'utilizzazione dei 17 milioni di cui si parlò dalle nostre colonne.

È risultato, che la somma in questione, era destinata non solo alle Associazioni combattentistiche

tutti gli assistibili. Nel corso della riunione è stato dato atto alla Post-Bellica della equa ripartizione della somma, anche se in effetti i mutilati, le vedove di guerra, ecc., furono momentaneamente esclusi.

I nostri articoli che furono determinati dalle ripetute proteste di partigiani, mutilati, ecc., esprimevano le esigenze giuste di costoro esigenze che saranno soddisfatte quanto prima, come si affermò nel corso della riunione.

1950